

SISTEMI A RETE, SVILUPPO E TERRITORIO

laurea magistrale
scienze del governo e delle politiche pubbliche

presentazione realizzata grazie all'energia di



giovanni carrosio

dallo sviluppo endogeno allo sviluppo locale

Lo sviluppo in Italia

Anni '50-'70

- industria fordista come settore trainante prevalente
- politiche di sviluppo centralizzate:
 - stato imprenditore (35% della grande industria)
 - Cassa del Mezzogiorno

I territori sono beneficiari passivi di politiche pubbliche pensate altrove

Alcune eccezioni:

- Olivetti, il Movimento di Comunità e il CEPAS
- la politica del fattore umano di Pastore
- le inchieste sociali di Dolci, Anfossi e Tentori

Lo sviluppo in Italia

Anni '70-'90

Il modello dei distretti industriali non è frutto di politiche pubbliche:

- c'è una società civile che si organizza
- c'è il riconoscimento che lo sviluppo è anche questione sociale

Metà anni '90

- fine Cassa del Mezzogiorno
- elezione diretta dei sindaci
- bilancio europeo con modello di applicazione bottom-up: nascono i fondi strutturali europei

Lezioni apprese dai distretti industriali

Ci sono territori che «dal proprio interno» dispongono di risorse, competenze, saperi pratici, modelli relazionali... che in diversi momenti possono essere valorizzati

Ci sono delle cose comuni:

- fiducia, cooperazione
- capacità istituzionale
- risorse naturali localizzate
- culture e identità locali
- strumenti di mediazione

Come li generiamo laddove non esistono in modo »naturale«?

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Lo sviluppo locale come condizione:

1) Ci sono aree geografiche, territori che per diverse ragioni hanno alle loro spalle una **robusta storia di sviluppo locale**, ovvero di piccola-media impresa fiorente, di relazioni di cooperazione, di senso civico diffuso, di capacità amministrativa sviluppata. Questa condizione ha preso forma:

- per l'intrecciarsi di **vicende** storiche **contestualizzate**;
- per il verificarsi di **eventi imprevisti**, che hanno dato impulso alla cooperazione tra imprese, istituzioni e società civile che hanno iniziato ad agire secondo principi di reciproca fiducia

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Lo sviluppo locale come volontà:

2) Ci sono però aree geografiche, **territori dove** questo non è avvenuto o dove il contesto è cambiato, perché le condizioni sociali propizie non sono state curate nel tempo. Dove **non esistono le precondizioni** necessarie per uno sviluppo che, radicato in un sistema locale che consenta l'indipendenza delle scelte, porti benessere e coesione sociale sul territorio.

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

È soprattutto nel caso 2 che ha importanza cruciale l'azione pubblica - dell'amministratore o dell'animatore dello sviluppo locale - la cui azione deve essere rivolta a imprimere in modo **intenzionale** una **direzione** al mutamento attraverso l'**azione pubblica** orientata a perseguire una **strategia di sviluppo** e raggiungere dei **risultati attesi** misurabili.

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Il che fare dello sviluppo locale, quello che la maggior parte di chi se ne occupa ritengono sia il suo **focus principale**, è cambiato nel corso degli anni a seconda delle **circostanze esterne**.

Nella fase del trionfo della globalizzazione, lo sforzo è stato quello di sapere raccogliere le **opportunità** e sapere difendersi dai possibili **effetti negativi**, mantenendo le condizioni per poter determinare a livello locale le politiche di sviluppo del proprio territorio.

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Oggi, di fronte a un contesto che sta cambiando velocemente, è diffusa l'idea che lo sviluppo locale coincida con la costruzione di sistemi economici e sociali basati sulla **resilienza** e sulla **sostenibilità**.

Fare sviluppo locale significa:

- **aumentare le capacità del territorio di agire, reagire, programmare e gestire situazioni complesse;**
- ritornare al locale come idea di relativo **autocontenimento**, costruzione di spazi di autonomia rispetto alla dipendenza dai mercati globali (il caso mascherine legato al COVID-19 lo insegna!)

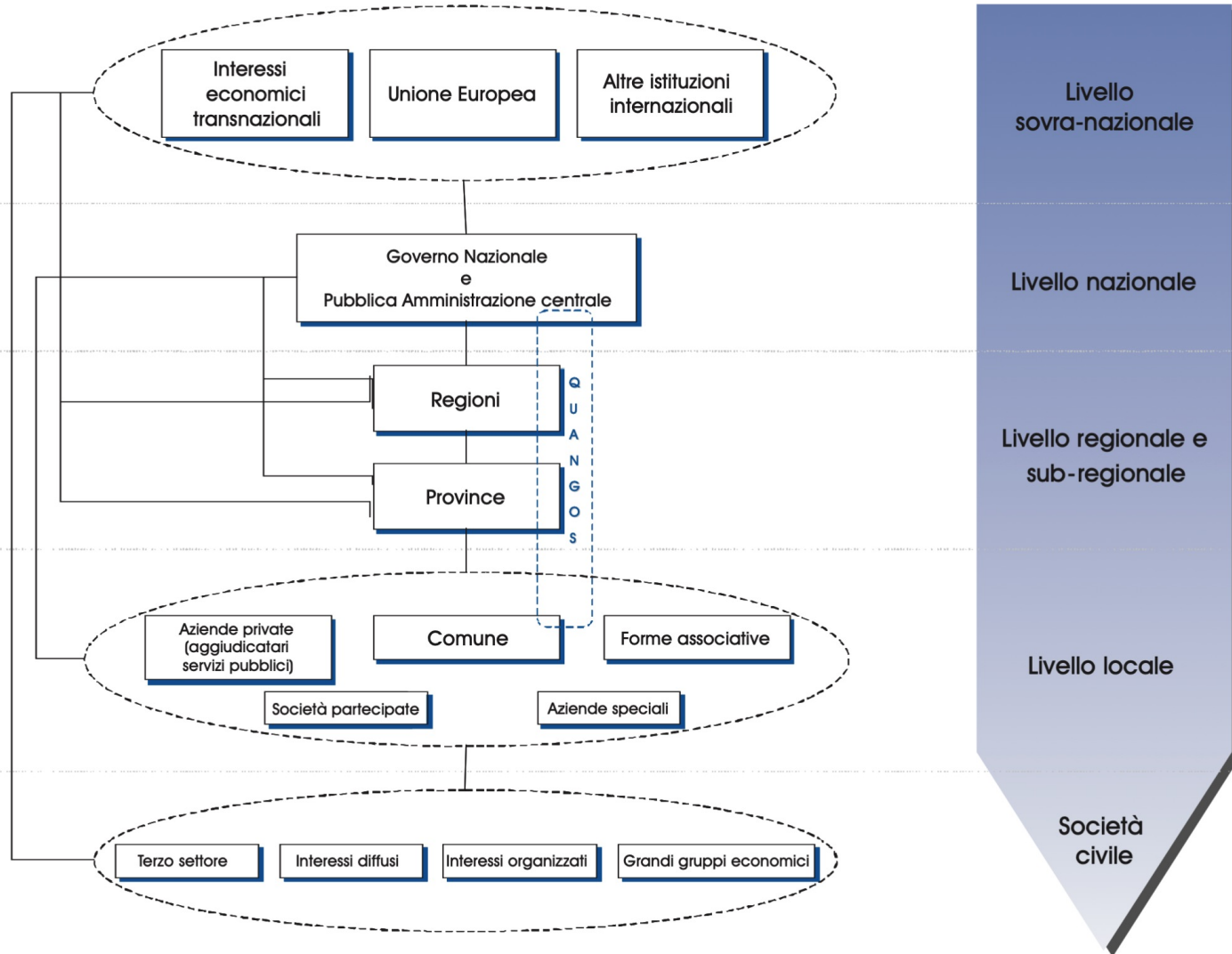
Il come fare dello sviluppo locale

La concertazione socio-istituzionale e la costruzione di contratti (politiche pattizie):

- attraverso il confronto e la cooperazione attori istituzionali e privati di diverso livello dovrebbero scoprire nuove preferenze, ridefinire i propri interessi, fare circolare informazioni e si dovrebbe giungere al consenso per azioni di sviluppo più efficaci e integrate

La governance delle politiche di sviluppo si fa complicata: non più dall'alto verso il basso, dal pubblico al privato

Il come fare dello sviluppo locale



Tre questioni rilevanti da affrontare nelle politiche di sviluppo locale:

- quali sono e dove risiedono le competenze per sapere che cosa fare;
- come si definiscono i confini del «locale»;
- dove si trovano e come si attivano le risorse per fare sviluppo locale.

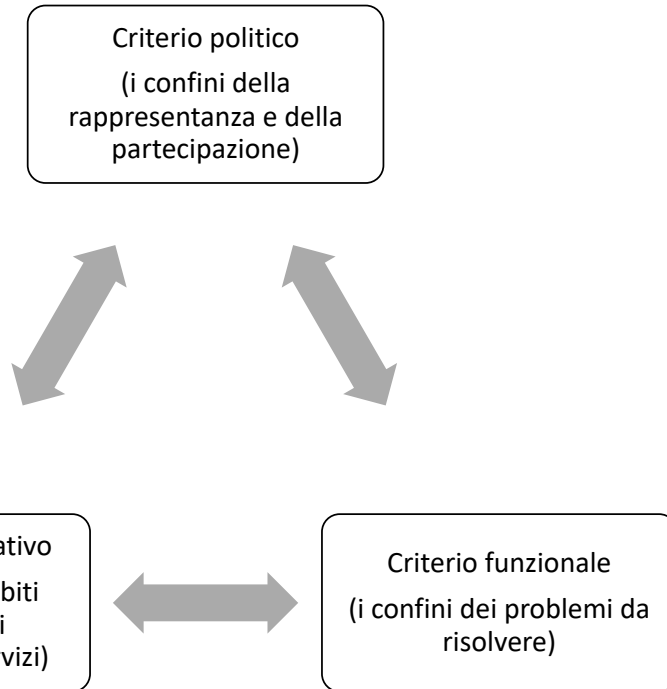
dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Per costruire strategie di sviluppo è necessario **lavorare insieme** a chi possiede le **competenze**, le risorse cognitive, le conoscenze per orientare l'azione verso uno sviluppo duraturo e sostenibile.

I processi che funzionano meglio sono quelli che aprono alla **partecipazione dei cittadini**, attivando le tante competenze diffuse nella società (oltre la logica dei portatori di interesse).

Bisogna contemperare bene consultazione e decisione, ovvero partecipazione e democrazia rappresentativa.

dallo sviluppo endogeno allo s. locale



Possono nascere tensioni tra i confini del proprio mandato elettorale (il comune), l'esigenza di affrontare problemi che sono governati e amministrati in ambiti sovracomunali (per esempio scuola, sanità, trasporti pubblici) e problemi che hanno confini che sfuggono sia a criteri politiche che a criteri amministrativi (per esempio inquinamento, crisi occupazionali, acque irrigue)

dallo sviluppo endogeno allo s. locale

Per attivare processi di sviluppo locale non servono soltanto le **risorse economiche**. Servono **risorse cognitive** (competenze e conoscenze) e **relazionali** (capitale sociale, cooperazione). Servono **regole** che orientino lo sviluppo (strumenti di pianificazione e cornici regolative).

- sapere piegare localmente politiche nazionali, attraverso attività di **raccordo** e animazione degli attori locali
- Intercettare fondi strutturali gestiti dalla Regione
- Intercettare fondi europei a erogazione diretta
- Fare attenzione ai bandi del PNRR

Può essere utile sviluppare azioni di **capacity building sovracomunale** su attività come il fund raising e di progettazione, ma è importante che le risorse economiche straordinarie vengano utilizzate in modo strategico per dare vita a **iniziative durature nel tempo**